

”... Stabiliamo che questa Chiesa sia soggetta alla Prepositura della terra di Isola e non appartenere più alla diretta nostra dipendenza a norma dei Sacri Canoni. Comandiamo che sia eseguito. In fede.

Dato in atto dalla Sacra Visita in Villa Colliberti il giorno 8 dello stesso mese 1757.”



LA RICOSTRUZIONE
della chiesa di S. Lorenzo
in COLLIBERTI

CORRADO DI PASQUALE

LA RICOSTRUZIONE
DELLA CHIESA DI S. LORENZO
IN COLLIBERTI

*A cura del Comitato Pro-ricostruzione Chiesa
Colliberti - Isola del Gran Sasso (TE)*

Edizioni ECO - S. Gabriele
1986

PRESENTAZIONE

L'incontro con la storia della ricostruzione di una chiesa è prefazione insolita e diversa; eppure uguale, con la stessa trepidazione, gli stessi trasalimenti di un'emozione che si rinnova. La ricostruzione di una chiesa che ha la coralità filiale e la densità affettiva come nel caso di S. Lorenzo in Colliberti, è storia dell'anima religiosa popolare, che è storia della creazione, che è la bibliografia di Dio. I modi di chi localmente dedica scritti alle tradizioni e agli eventi della propria terra, sono in genere caratterizzati o dal fornire documenti con descrizioni e raccolte d'intenzione oggettiva o, invece, dal fornire materia e corpo di proprio soggettivo prodotto. Se si vuole è la differenza fra il porsi come ricercatore e l'essere immediatamente partecipe o portatore: nel nostro caso, nell'opuscolo di Corrado Di Pasquale i due versanti si identificano con pari sollecitudine e Fede e affezione filiale. Pertanto queste righe di presentazione vogliono risultare aperte e non già chiusamente definitive; e di doveroso e convinto saluto ad una pubblicazione, offerta con una modestia più volte ribadita, ma che è ricca ed intelligente fatica. Opera e fatica in senso lato nell'offrire ai parrocchiani, ai protagonisti, a quelli che verranno un riferimento documentario fruibile ed attendibile; ma anzitutto, all'origine un amore che rappresenta lo scrupolo acribico. In altri termini il movente affettivo si scioglie in testimonianza di cultura, che pur nella modesta struttura, merita consensi proprio ora che si torna ad incoraggiare questo riassaporamento di radici, questo recupero di sparsi grumi di geografia, storia, etnologia che formano la costellazione culturale del nostro

Abruzzo. Un processo fervido in cui i giovani, in parte rilevante protagonisti della ricostruzione della Chiesa di S. Lorenzo, si distinguono per passione ed impegno. È anche "Pietas" la fatica di questo opuscolo: coordina, salva, offre, illumina. E ci prende nella sua coralità, nelle foto di gruppo dell'Impresa Di Donato con i giovani del circolo "Colliberti", nelle foto dei ruderi dal campanile agli interni, nei testi delle visite pastorali, nell'elenco di coloro che contribuirono all'opera, dall'Ing. Orsini, geniale e felice nelle varie fasi rielaborative, all'ultimo volontario, al comitato civico: sequenza oltre i confini del tempo, dal sapore già di polvere d'archivio, dal ritmo, dalla progressività di un evento, dalle vicissitudini umane che si fanno già storia, poesia popolare che ha il linguaggio eterno della fede e dell'umanità.

Sarebbe tra i componenti il comitato, fra i volontari, certamente, ad esultare nella sua passione di insigne cultore del patrimonio artistico della Valle Siciliana, che ci lasciò, tra l'altro, pagine ricchissime su S. Maria a Ronzano, sulla tela della Tentazione di S. Antonio, eccelsa opera del Mussina, "il frate maledetto" scomparsa recentemente dalla Cappella del Cimitero di Pacciano; ci sarebbe anche Silvio Mattioli scrittore e giornalista fra i più insigni della Valle e più accuratamente collibertese; ad affidare alla voce della campana ricollocata al sommo della facciata i suoi versi di "Pause di guerra" e il suo canto di "Notte d'Agosto". Con la stessa Fede intensa, amore filiale, umiltà e preghiera. "Pietas", dicevo, dalla quale trova radici l'affettuoso e gioioso benvenuto a questa testimonianza di Corrado Di Pasquale.

LUCIANO RICCI

AL LETTORE

Colliberti non ha mai ospitato personaggi illustri o comunque famosi, non è stato mai luogo di battaglie, non ha avuto e non ha monumenti o opere d'arte, non trovasi lungo una strada importante, lungo un passaggio obbligato. Non troviamo quindi il suo nome in documenti storici o in opere storico-letterarie che possono, in qualche modo, illuminarci sul suo passato o, più, sulla sua storia, dalle origini ai giorni nostri. Ricerche in tal senso hanno dell'impossibile appunto per la quasi inesistenza di specifiche fonti storico-topografiche.

Tuttavia ci siamo avventurati, pur non avendo esperienze in materia, nell'affascinante mondo della storia dei nostri luoghi trascrittaci da più e più illustri cultori e abbiamo cercato di cogliere i rarissimi passi sul nome di "Colliberti" e quindi sulla "Chiesa di San Lorenzo". Ogni rigo dove apparivano questi nomi ci sorprende a sperare che si potessero aprire degli spiragli, che la notizia trovata quasi potesse essere inedita, sconosciuta, dimenticando che ci trovavamo a leggere opera di altri che, prima di noi, e con maggior capacità, avevano percorso i nostri passi.

Ma un senso di consapevolezza ci andava sostenendo: non trovavamo nessuno che avesse in qualche modo "accentrato" le ricerche e le notizie su Colliberti e la sua Chiesa di San Lorenzo; ovvero di aver riunito in un unico scritto, anche se breve, tutto quello che sulla nostra frazione si potesse dire, raccontare, scrivere.

D'altra parte, per avere una sua consistenza, quando ci si avvia ad una fatica del genere, bisogna che il soggetto abbia tutti quegli attributi che possano dar modo, a chi lo illustra, di farlo rilevare in tutti i suoi aspetti. Dico meglio: la descrizione

di un quadro, riconosciuto come opera d'arte, dà motivo allo scrittore, specie se "Scrittore", di versare un fiume di inchiostro, non tralasciando neppure l'ultima pennellata data, in ordine di tempo, dal pittore autore del quadro.

Raccogliere notizie e fare ricerche storiche su Colliberti, frazione di Isola, punta massima 700 abitanti (censimento 1951), a parte, come detto, la inesistenza di specifiche fonti, non avrebbe senso, anche perché la sua storia è la storia della "Terra dell'Isola", di Pallearia, della Valle Siciliana o del Mavone, e quindi non diremmo nulla di più di quanto non sia già stato detto e scritto.

La Chiesa di San Lorenzo invece, sulla quale ci siamo indirizzati maggiormente, per l'occasione presentatasi della sua riapertura al culto, ci ha prospettato sin dall'inizio l'esistenza di documenti che, pur se frammentaria, poteva costituire una "sua" storia.

La pur piccola quantità di materiale raccolto ci ha comunque spinti ad affidare a questi fogli, riveduto e corretto, oltre che ampliato, il "Commento Televisivo al servizio sulla ricostruzione della Chiesa di San Lorenzo in Colliberti" realizzato per detta occasione.

A chiunque chiedevamo notizie o esternavamo questa nostra intenzione, si leggeva in viso una espressione di scetticismo, come a dire: "a chi potranno mai interessare notizie del genere, se mai ve ne sono?" Una chiesetta di campagna non ha e non fa notizia!

Ma mentre coglievamo questi cenni, il ricordo di una frase letta chissà dove, ci veniva in aiuto allontanando la delusione: "Il cielo è fatto di miliardi di stelle e anche le più piccole trovano il loro posto, anche quelle che non sono visibili all'occhio dell'umano". Non si vedono, ma ci sono.

Così, forse, anche la fioca luce di questa piccola stella non arriverà ai più, ma l'importante è avere avuto il suo posto nel firmamento.

Colliberti, 21.6.1986

L'AUTORE

INTRODUZIONE

Questa registrazione vuole essere solo un documento, una relazione storica sulla ricostruzione della Chiesa Coadiutorale di San Lorenzo in Colliberti.

Il servizio, realizzato dal Comitato della frazione, rappresenterà così il primo documento composto, oltre che di atti scritti, anche di immagini filmate per meglio illustrare tutta l'opera di ricostruzione oltre ad alcune fasi di lavoro.

La cassetta registrata sarà donata al parroco di Isola del Gran Sasso che provvederà a sistemarla nell'archivio parrocchiale; negli anni a seguire, chi si dedicherà a ricerche storiche presso l'archivio, troverà così, oltre ai supporti cartacei, anche le immagini dei luoghi, delle persone, e, come già detto, di alcune fasi di lavoro; la collocazione storica sarà così più immediata e lo studio più completo.

Il desiderio di lasciare ai posteri quel qualcosa in più che i nostri tempi tecnologici oggi ci permettono, era troppo forte; così abbiamo proseguito fino a portare a termine tutto il servizio.